

IL PICCOLO CORTILE

ELEMENTO DI PREGIO

SALA TEATRI AMBULANTI E TELEVISIONE



In quell'epoca...

Il piccolo cortile, un condensato di storia

Il piccolo cortile offre al visitatore un panorama dell'elevazione del museo: dal soffitto dell'accoglienza, di cui svolge le funzioni, fino al giardino. È anche un condensato di storia e il risultato di una lunga evoluzione.

Nel medioevo, il fondo di questi pendii è ancora selvaggio e poco comodo da drenare e stabilizzare. Solo poche dipendenze sono erette a nord, a destra, appendici della lussuosa casa della Boyssette. Tra il 1510 e il 1530, queste dipendenze sono a poco a poco trasformate in stanze per vivere e collegate all'insieme della casa di abitazione principale (eretta sul cortile grande). Così, fino al 17° sec., questo bel complesso non ha niente di fronte che ostacoli la vista fino alla montée du Garillan. È solo allora che il cortile è scavato nel pendio della collina e appare realmente, quando sull'appezzamento sud, a sinistra, la famiglia de Balmes costruisce, in muratura, una scuderia sormontata da un fienile. È su questi muri primitivi che Falconet edifica poi un nuovo edificio, che ospita una cantina e al primo piano una cucina. Nel 19° sec., questo stesso edificio sud è ancora sopraelevato di un piano di abitazione. A metà del 20° sec. Il piccolo cortile è teatro di nuovi allestimenti, nell'ambito dell'insediamento del museo della marionetta, poi in occasione dell'ultima ristrutturazione degli anni 2000.



Piccola corte di Gadagne, prima del restauro, 2003

Il piccolo cortile

Finestre sul cortile

La facciata sulla destra, situata sulla parcella nord (10-12 rue Gadagne), è la più rilevante. Risale agli anni 1520-1530, creata dai Pierrevive sui muri delle vecchie dipendenze della Boyssette. Il tipo di cornice delle porte, molto sporgente e dalle linee geometriche, è ispirato ai modelli italiani, senesi in particolare. Un dettaglio raro a Lione, che fa da eco all'interno delle sale eccezionali. Degli oculi ovali sono forati tra le finestre del primo piano, che sono fortemente restaurati negli anni 1960. Oggi, questo edificio ospita un condensato del museo: dal basso in alto, il museo delle marionette del mondo, il museo di storia e, all'ultimo piano, il centro di documentazione.

La facciata sulla sinistra, situata sulla parcella sud (14 rue Gadagne), è meno rilevante. Risale essenzialmente al 17° sec. e ai lavori di Falconet. Le sue finestre a crociere e traverse a spigoli vivi, senza modanatura, sono caratteristiche di quest'epoca. L'ultimo innalzamento è effettuato nel 19° sec. Oggi i due ultimi piani sono occupati.

Porta riportata

Negli anni 1960, gli allestimenti realizzati nell'ambito di un progetto di restauro e di ingrandimento del museo delle marionette creano una sorpresa! La piccola corte riceve in regalo una bella porta a tutto sesto dell'inizio del 17° sec., in legno modanato e fiancheggiata da due colonne a capitelli corinzi. Una seconda vita per quest'ultima, che si rivela essere, in origine, una delle porte dell'hospice des Chazeaux, demolito dopo il 1930.



Piccola porta dell'hospice des Chazeaux sulla montée Saint-Barthélemy, fotografo: Docteur Loison, 1911, Inv. n 4132

Cavalli, galline, maiali...

Le prime funzioni di questo cortile ricordano l'epoca in cui Lione è popolata da numerosi animali. Il fondo dei pendii della collina è un territorio semi-rurale, dove si incontrano frequentemente pollame e maiali, allevati a scopo alimentare. Fino al 16° sec., infatti l'attuale montée du Change si chiama "rue de la porcherie" (via del porcile) o "rue du puits de la porcherie" (Via del pozzo del porcile). Anche il cavallo è essenziale al tenore di vita dell'alta società, prestigioso e indispensabile per lo spostamento. La ricostruzione di una scuderia nell'edificio nel 17° sec. segnala la sua importanza.

Questa presenza animale è una tradizione, poiché già nel medioevo si potevano incontrare nelle strade i maiali degli Antoniniani, che avevano ottenuto il privilegio di circolarvi liberamente. A grande discapito dell'ordine pubblico poiché numerosi sono stati i problemi generati da questi suini, le lamentele degli abitanti, e addirittura i processi!

Scelte di restauro

Scavi e luce

In occasione dei lavori di ingrandimento e di ristrutturazione del museo degli anni 2000, sono realizzate numerose escavazioni. Si scava nella collina, sotto il grande e il piccolo cortile per ingrandire lo spazio e allestire delle circolazioni, la scala monumentale Tony Garnier e delle sale di esposizione temporanea nel sottoterraneo. Più di 7.000 m³ di terra sono svuotati... con il miniescavatore, con il secchio e la carriola, a causa della difficile accessibilità dei luoghi!

L'accoglienza e la biglietteria del museo sono create di sana pianta sotto il piccolo cortile. Per illuminarle, il pavimento di quest'ultimo è forato da due strette fessure parallele, ricoperte di vetro. Queste aperture zenitali sono dotate di tende avvolgibili, che modulano le variazioni della luce del giorno.

glossario

oculus : apertura praticata sul colmo della volta o finestrino rotondo forato in un muro in elevazione.

Ritratto

Claude Dalbanne, soprintendente del museo dal 1936 al 1955

È attorno al piccolo cortile che si installa il nuovo museo internazionale della marionetta, creato nel 1950 dal soprintendente Claude Dalbanne (1877-1964). Difamatore, pittore, figura del mondo erudito lionese, appassionato di storia della stampa, incisore e illustratore, è nominato soprintendente del museo Gadagne da Édouard Herriot nel 1936: il museo di storia allora conta solo 5 sale.

"Si impegna nella riconquista dei locali del suo museo. Equilibrando le sue cimase, definendo gli spazi delle sue stanze, predisponendo delle circolazioni e delle distribuzioni, sempre studiate molto artisticamente, Claude Dalbanne crea in questa costruzione complicata alcune sale eccezionali."

René Déroutille, *le Tout Lyon*, 1° aprile 1965

Quando consegna la direzione del museo Gadagne a Monique Ray al termine di importanti lavori, questo, diventato anche museo della marionetta, conta 20 sale.

I soprintendenti del museo Gadagne:

Félix Devernay, promotore della creazione di un museo di storia di Lione

Eugène Vial, soprintendente dal 1921 al 1936

Claude Dalbanne, soprintendente dal 1936 al 1955

Monique Ray, soprintendente dal 1955 al 1994

Simone Blazy, soprintendente dal 1994 al 2010



Claude Dalbanne, soprintendente del museo Gadagne dal 1936 al 1955, che discute con il sig. Trillat, soprintendente del Conservatorio, delle possibilità di rappresentazione nel cortile grande palazzo Gadagne, anni 40, Inv. 45.1160.a, don M. Thabuis